Nel XVIII secolo, Scaramelli (1687-1752), seguito da molti autori di quell'epoca, propose una suddivisione completamente diversa.

Innanzitutto tratta dell'ascetica e della mistica, non nella stessa opera, ma in due distinte. Il *Direttorio ascetico*, notevolmente più lungo dell'altro, comprende quattro trattati: 1° La perfezione cristiana e i mezzi che ad essa conducono; 2° Gli ostacoli (o la via purgativa); 3° Le disposizioni prossime alla perfezione cristiana, consistenti nelle virtù morali al grado perfetto (o la via di coloro che progrediscono); 4° La perfezione essenziale del cristiano, consistente nelle virtù teologali e specialmente nella carità (l'amore di conformità nei perfetti).

Questo Direttorio ascetico non parla, per così dire, dei doni dello Spirito Santo. L'alto grado delle virtù morali e teologali ivi descritto, tuttavia, non si realizza senza di essi, secondo l'insegnamento comune dei Dottori della Chiesa.

Il *Direttorio mistico* comprende cinque trattati: 1° Introduzione, in cui si tratta dei doni dello Spirito Santo e delle grazie *gratis datæ*. 2° Della contemplazione acquisita e di quella infusa, per la quale, come riconosce lo stesso Scaramelli (cap. XIV), sono sufficienti i doni. 3° Dei gradi della contemplazione infusa indistinta, dal raccoglimento passivo all'unione trasformante; nel capitolo XXXII, Scaramelli riconosce che molti autori insegnano come la contemplazione infusa possa essere umilmente desiderata da tutte le anime interiori, ma finisce per concludere che, in pratica, prima di aver ricevuto una chiamata speciale, è meglio non desiderarla: «*Altiora te ne quaesieris*». 4° Dei gradi della contemplazione infusa distinta (visioni e parole interiori straordinarie); 5° Delle purificazioni passive dei sensi e dello spirito.

Ci sorprende molto trovare solo alla fine di questo direttorio mistico il trattato sulla purificazione passiva dei sensi, che segna, per san Giovanni della Croce e per gli autori citati sopra, l'ingresso nella via illuminativa.

A causa di un timore talvolta eccessivo nei confronti del quietismo, che gettò discredito sulla mistica, molti autori del XVIII e del XIX secolo seguirono Scaramelli, che esercitò una grande influenza su di loro. Dal loro punto di vista, l'ascetismo riguarda gli esercizi che conducono alla perfezione secondo la via ordinaria, mentre la mistica riguarda la via straordinaria, alla quale apparterrebbe la contemplazione infusa dei misteri della fede. Alla fine del XIX secolo e all'inizio di quello successivo questa tendenza si ritrova ancora piuttosto marcata nel libro di P. de Maumigny S.J. sulla preghiera mentale, in quelli di mons. Farges, nell'opera di Mons. Pourrat, sulpiziano: *La Spiritualità cristiana*, cfr. Introduzione, pag. VI e seguenti.

Per questi autori, l'ascetica non solo è distinta dalla mistica, ma ne è separata; non è subordinata ad essa, poiché la mistica tratta solo delle grazie straordinarie che non sono necessarie alla piena perfezione della vita cristiana. Alcuni scrittori sostenevano addirittura, da questo punto di vista, che santa Teresa del Bambin Gesù, non avendo ricevuto grazie straordinarie, si fosse santificata attraverso la via ascetica e non attraverso quella mistica. Il che parve un'assurdità.